

Risate al buio

di Francesco Cevasco

Niente tabù, ma che rabbia

Sembra facile: comportarsi da madre moderna; educare i figli senza tabù; parlare apertamente di sesso. Ci ha provato Marina Viola: *Loro fanno l'amore (e io m'incazzo). Ambizioni e smarrimenti di una madre troppo*

sincera (Sonzogno, pp. 176, € 16). Tutto fila abbastanza liscio finché un giorno tua figlia adolescente: «Stanotte dormo da...». E se non bastasse: «L'ho conosciuto su internet». E adesso come la mettiamo?



sigma di Pomezia (Roma). Ha perso la vita mentre andava al lavoro in auto. Si è scontrato contro un camion cisterna che viaggiava nel senso opposto di marcia. Lascia la moglie e due figli.

25 aprile

Roberto Malavolti, 54 anni. È morto schiacciato dal trattore su cui stava lavorando all'interno del suo podere a Casola Valsenio (Ravenna). È rimasto incastrato sotto il mezzo dopo essere precipitato per una trentina di metri.

28 aprile

Massimo Zappieri, 52 anni, operaio di Veroli. È caduto da circa dieci metri d'altezza. Era salito sul tetto dello stabilimento Sogo, a Frosinone, per riparare un'infiltrazione d'acqua. Lascia la moglie e tre figli.

29 aprile

Marco Bartalucci, 47 anni. È morto a Torniella, nel comune di Roccastrada (Grosseto). Stava potando un albero. Il ramo che aveva appena tagliato lo ha colpito facendolo precipitare da una altezza di circa cinque metri.

30 aprile

Pietro Nuzzolo, 38 anni, lavorava in un cantiere Anas che si occupa della manutenzione del viadotto Manna, ad Ariano Irpino (Avellino). Stava scaricando da un tir le mensole di ferro destinate al rivestimento dei piloni. La catena che reggeva i pezzi in trazione si è spezzata facendo cadere una di esse, del peso di circa venti quintali, su di lui. Lascia la moglie.

1° maggio

Andrea Sellitto, 50 anni. È morto nella giornata della Festa dei lavoratori. Doveva consegnare un carico: poco prima del casello di Modena Nord ha perso il controllo del tir, che si è schiantato e capovolto scaraventandolo sull'asfalto.

3 maggio

Giovanni Battisti, 76 anni, imprenditore agricolo. È morto mentre era al lavoro sul trattore nella sua proprietà, in frazione Cervignasco di Saluzzo (Cuneo). Molto probabilmente, ha avuto un malore ed è caduto a terra. Giovanni Battisti lascia la moglie e due sorelle. Pochi giorni prima era morto suo fratello Aldo, di 81 anni.

RIPRODUZIONE RISERVATA



Gli «invisibili» Il decreto per regolarizzare gli immigrati con esperienza nei campi è una soluzione parziale. Problemi per le coltivazioni di melanzane, peperoni, ciliegie, pesche

Sos agricoltura raccolti a rischio

di MICHELANGELO BORRILLO

Nei due mesi di *lockdown* ne hanno parlato tutti. Anche Papa Francesco: «In occasione del 1° maggio ho ricevuto diversi messaggi riferiti al mondo del lavoro e ai suoi problemi. In particolare, mi ha colpito quello dei braccianti agricoli, tra cui molti immigrati, che lavorano nelle campagne italiane. Purtroppo tante volte vengono duramente sfruttati». Negli ultimi due mesi un mondo di «invisibili» è balzato all'improvviso in prima fila. A causa della crisi sanitaria, molti braccianti, immigrati, rientrati nei Paesi di origine, non sono potuti tornare in Italia per il blocco della circolazione. E le grandi organizzazioni agricole, con 200 mila operai in meno, hanno iniziato a cercare una soluzione per evitare problemi nei raccolti. Ulteriori problemi, perché per le prime coltivazioni del calendario stagionale, dagli asparagi alle fragole, i problemi ci sono già stati. Ma l'obiettivo è evitarli per i prossimi raccolti, dalle ciliegie alle pesche, dalle melanzane ai peperoni.

Mentre il caporalato è rimasto ai box, a causa del Covid-19 — con i controlli delle forze dell'ordine intensificati nel periodo di *lockdown* è venuta meno la possibilità dei caporali di trasportare i lavoratori — si è però, forse, persa l'occasione di toglierli il terreno sotto i piedi. Di fare emergere gli ultimi schiavi e di arruolarli — proprio nel cinquantennale dello statuto dei lavoratori — nelle file dei regolari, sottraendoli allo sfruttamento.

Nel novero delle possibili strade da seguire per colmare il vuoto dei 200 mila braccianti mancanti, le ipotesi di imprenditori, sindacati e forze di governo sono state tante: voucher; «corridoi verdi» di rientro da Bulgaria e Romania; possibilità di impiegare persone che hanno perso il lavoro o cassintegrati o, in casi estremi, percettori del reddito di cittadinanza; piattaforme digitali per fare incontrare chi cerca un lavoro con chi lo offre. In questa ricerca affannosa di una soluzione anche 20 mila italiani, orfani di un lavoro, si sono proposti. Ma la richiesta è almeno dieci volte tanto. E allora qualcuno si è ricordato che non tutti quelli che hanno lavorato nei campi negli scorsi anni sono rientrati a casa. Gli africani, per esempio, molti dei quali non hanno la possibilità di farlo. Quelli «che lavorano nelle campagne italiane, purtroppo tante volte duramente sfruttati», per dirla con le parole del Papa. E che spesso vivono nei ghetti e hanno continuato a farlo durante l'emergenza sanitaria. Magari non più uno ammassato all'altro nelle baraccopoli, ma più distanziati, in roulotte e casupole disseminate nelle campagne.

Ma per fare emergere gli «invisibili» occorre regolarizzarli. E su questo verbo si è spaccata la politica. Tanto che il primo passo verso l'emer-

sione dal lavoro nero è arrivato solo il 13 maggio nel decreto Rilancio: la richiesta può venire tanto dal lavoratore quanto dal datore di lavoro. Nel primo caso i cittadini stranieri con permesso di soggiorno scaduto dal 31 ottobre 2019 possono richiederne uno temporaneo di sei mesi. Se entro quel termine otterranno un contratto di lavoro, il permesso verrà convertito in permesso di soggiorno per motivi di lavoro.

«I ghetti sono stracolmi — dice Raffaele Falcone, segretario del settore agroindustria della Cgil di Foggia e di quella Capitanata che è stata spesso al centro di cronache di caporalato — Si sono riempiti di extracomunitari senza permesso di soggiorno perché le fabbriche in cui lavoravano, anche al Nord, hanno chiuso. Nei nove ghetti del Tavoliere ne contiamo almeno cinquemila, per un totale nella provincia di circa dodicimila rispetto ai diecimila dell'anno scorso. E a livello nazionale se ne contano almeno 150 mila». Sono loro gli «invisibili», con un passato di lavoro nei campi da regolarizzare. Per superare una situazione paradossale: l'esistenza, da un lato, di 150 mila operai che vogliono lavorare nei campi e, dall'altro lato, dei 200 mila che le imprese richiedono.

«Il paradosso — aggiunge Falcone — si spiega facilmente: l'impiego di lavoratori neocomunitari ed extracomunitari comporta un assetto organizzativo che le aziende in questi anni non hanno mai voluto predisporre, preferendo l'esternalizzazione a caporali della stessa nazionalità. A loro sono stati affidati il reclutamento, il trasporto, la direzione sul campo. Con lo stop ai caporali in seguito al *lockdown*, gli «invisibili» lo sono diventati anche agli occhi di chi prima li utilizzava nei campi».



«Sono stato il primo a dire: regolarizziamoli — spiega dal fronte imprenditoriale Giorgio Mercuri, presidente dell'Alleanza cooperative agroalimentari che, con le sue cinquemila imprese associate, detiene il 25 per cento del fatturato alimentare del Paese — ma bisogna fare in fretta. La regolarizzazione dei migranti decisa dal governo è una soluzione parziale al problema della mancanza di manodopera nei campi, che resta irrisolto a distanza di due mesi. E nel frattempo con le minori restrizioni alla mobilità i caporali sono pronti a tornare». Come dire che la ghiotta possibilità di togliere loro la manodopera, regolarizzandola durante il *lockdown* — che poi era anche l'invito di Papa Francesco «a fare della crisi l'occasione per rimettere al centro la dignità della persona e la dignità del lavoro» — è forse già alle spalle.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Lettura

Una copertina un artista

Il respiro della natura



Un dipinto astratto, denso di stratificazioni, di colori instabili, cangianti, quasi liquidi: evocano i toni della natura e insieme la sua trasfigurazione

simbolica che ritroviamo nelle geometrie mimetiche del camuffamento militare. Ma con quest'opera Mirko Baricchi (La Spezia, 1970) oltre a continuare la sua lunga strada di pittore al confine tra figurazione e astrazione, mette in luce il suo autentico rapporto con la natura che circonda il suo studio e la sua esistenza sulle colline vicentine. Non a caso, l'opera si intitola *Selva #65*, e fa parte della sua nuova ricerca dedicata al paesaggio che l'artista osserva, incontra e «respira» ogni giorno. Una pittura che non vuole riprodurre il reale, ma ci riconduce quasi a un'esperienza sensoriale, emotiva, a una dimensione tutta mentale. Mirko Baricchi è una delle voci emergenti della sua generazione, lavora per cicli pittorici sempre diversi, ma esplorando con determinazione e costanza sempre lo stesso universo di mondi selvatici, di foglie, di fili d'erba e di «selve oscure». Un viaggio nel colore che diventa racconto, rivelazione e sogno: di un mondo interiore intimo, inquieto e segreto. (gianluigi colin)



COURTESY GALLERIA CARDELLI E FONTANA / SARZANA (LA SPEZIA)

CORRIERE DELLA SERA

la Lettura

Supplemento culturale del Corriere della Sera del 17 maggio 2020 - Anno X - N. 20 (#442)

Direttore responsabile **Luciano Fontana**
Vicedirettore vicario Barbara Stefanelli
Vicedirettori Daniele Manca
Venanzio Postiglione
Giampaolo Tucci

Supplemento a cura della Redazione cultura **Antonio Troiano**

Pierenrico Ratto
Cecilia Bressanelli
Stefano Bucci
Antonio Carioti
Severino Colombo
Marco Del Corona
Helmut Failoni
Cinzia Fiori
Alessia Rastelli
Annachiara Sacchi
Cristina Taglietti
Giulia Ziino
Gianluigi Colin

Cover editor

RCS MediaGroup S.p.A. Sede legale: via A. Rizzoli, 8 - Milano
Registrazione Tribunale di Milano n. 505 del 13 ottobre 2011
REDAZIONE e TIPOGRAFIA:
Via Solferino, 28 - 20121 Milano - Tel. 02-62821

PUBBLICITÀ:
RCS MediaGroup S.p.A. - dir. Pubblicità
Via A. Rizzoli, 8 - 20132 Milano - Tel. 02-25841
www.rcspubblicita.it

© 2020 COPYRIGHT RCS MEDIAGROUP S.p.A.
Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo prodotto può essere riprodotta con mezzi grafici, meccanici, elettronici o digitali. Ogni violazione sarà perseguita a norma di legge.